

FIERA

DELLA SOSTENIBILITÀ NELLA NATURA ALPINA
8ª edizione



LA COMPAGNIA

DELL'ORTO

PREMIO AL
MIGLIOR ORTO ALPINO
DELLA VALLE CAMONICA 2019



Con la premiazione si conclude anche la quinta edizione del concorso miglior orto alpino, un'iniziativa sempre sorprendente in senso positivo. Il numero dei partecipanti è stabile e ci sono domande che provengono da tutta la Valle Camonica, compresi i borghi e le comunità più piccole, quelle adagate sui versanti e nelle vallate collaterali. Anche questa è una testimonianza di quanto sia diffusa tra la popolazione la voglia di confronto e di partecipazione, di fare comunità su molti temi territoriali.

Analizzando gli esiti del concorso e cercando di capire che cosa accomuni le diverse interpretazioni orticole, non si può non notare il binomio funzionalità e sobria ricerca estetica. La funzionalità dell'orto, ovvero la pragmatica produzione di cibo è, e rimane, la principale motivazione che traspare negli esempi meglio riusciti. E' però fuori discussione anche un senso di orgoglio degli ortisti nell'avere e poter mostrare un orto che sia anche "bello": la ricerca di un appagamento estetico, magari sobrio e poco ostentato come da carattere montanaro, è un aspetto sempre presente nelle migliori realizzazioni.

Alla domanda se "fare l'orto" non sia al giorno d'oggi una pratica completamente fuori dal tempo, non si può che mostrare il crescente successo di alcuni movimenti di Urban Gardening nelle principali città europee. Oppure guardare al fatto che contribuendo con l'orto alla produzione di cibo su piccola scala e ad uno stile di vita sano ed in armonia con la natura, non si fa che raggiungere in concreto alcuni degli obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030, sottoscritti anche dall'Italia presso l'Organizzazione per le Nazioni Unite.

In conclusione è una soddisfazione poter dare anche quest'anno un riconoscimento a questa attività, che mantiene vivo lo spirito rurale nella nostra comunità e contribuisce a migliorare l'immagine (e la sostanza) di un territorio vivo, curato e quindi attrattivo.

Un ringraziamento ai membri volontari della Commissione di valutazione e un augurio di Buon orto 2020 a tutti!

Massimo Maugeri
Assessore al Parco Adamello
Comunità Montana di Valle Camonica

Guido Calvi
Referente tecnico concorso orto alpino 2019



Hermann Hesse e i pomodori
nel suo giardino di Montagnola (CH)

***Cosa nasconde nella scatola magica la fata dei sogni?
Anzitutto una montagna del miglior concime!
Poi un sentiero dove non crescono le erbacce,
un paio di gatti che non divorano gli uccelli.
Polvere poi, che appena sparsa sulle zecche
trasforma le foglie in un fiorir di rose,
inoltre robinie nel palmeto
da dove trarre un copioso raccolto.
O fata, fa' che per noi l'acqua scorra
ovunque abbiamo piantato e seminato;
donaci spinaci che non mettano i fiori
ed una carriola che da sé si muova!
E ancora: un veleno efficace per i topi,
stagioni incantate invece di grandine insidiosa,
dalla stalla a casa un piccolo ascensore
ed ogni sera una schiena nuova!***

Hermann Hesse – da “In giardino”

Per il quinto anno ho potuto rivivere il *Sogno del Giardiniere*, muovermi tra spinaci e peperoni, tra cespugli di menta e rosmarini fioriti e sentieri che portano a solatii anditi ricamati di filari di pomodori, disegnati con la precisione della geometria descrittiva. Per il quinto anno ho incontrato la magia degli orti camuni. Hermann Hesse, uomo straordinario e inquieto, premio Nobel per la letteratura, trovava pace e gioia nel suo giardino di Montagnola nel Canton Ticino, tra Rose e Spinaci, Pomodori che coltivava personalmente. Il gusto di mettere le mani nella terra e da piccoli semi far nascere floride piante dai gustosi frutti: è questa la magia fatata. L'incantesimo, come diceva Jean-Marie Déguignet nel suo libro “Memorie di un contadino”, lo compie persona che lavora la terra: trasformare l'inorganico in organico, lo sterco di mucche e cavalli in splendidi raccolti. Chi coltiva è l'unico a vedere proprio sotto i propri occhi il miracolo. Frédéric Richaud nel meraviglioso romanzo “Memorie di un giardiniere” tratteggia un personaggio realmente esistito, Jean-Baptiste de La Quintinie, nominato, da Luigi XIV, “Intendente alle cure dei frutteti e degli orti di Versailles”. Il Signor Giardiniere di Re Sole. Costui anni prima aveva abbandonato gli studi di legge per dedicarsi all'orticoltura, si “occupava poco dei timori mondani o militari della corte”, aveva occhi “soltanto per i semi che reclamavano acqua”, ed era stimato e amato per la semplicissima saggezza che aveva ereditato dal mondo che governava, di cui “conosceva ogni pianta, ogni insetto per nome”. A lui si deve quel miracolo di intelligenza e operosità che ha deliziato i fini palati della corte di Versailles: *Le potager du Roi*, l'immenso orto giardino appena poco fuori i giardini reali, da cui i galopin partivano trafelati per portare i *petits pois* a Maria Antonietta. La sua statua che impera ancora nell'antico orto, ahimè ormai in declino, trasmette ancora però la geniale tenacia e l'umile capacità di imparare dalla terra.



Le potager du Roi-Versailles



Ecco, mi sembra proprio di aver incontrato tanti piccoli Monsieurs La Quintinie tra le Valli Camune. La cui maggior preoccupazione è quella di sentire il palpitare vitale della loro terra e farlo germogliare nel rigoglio dei loro orti.

In questi splendidi incontri con chi coltiva gli orti ho sentito farsi vera l'invocazione della poesia di Hesse. Non si desidera altro che la magia di buoni raccolti, di tempo mite (*stagioni incantate invece di grandine insidiosa*), magari un aiuto per le quotidiane immancabili fatiche (*una carriola che da sé si muova ... ed ogni sera una schiena nuova!*).

Quasi che a ottant'anni ogni sera al ritorno dall'orto, si possa avere una schiena nuova per affrontare l'indomani nuovi incessanti lavori di cura tra insalate e zucchini. Perché gli splendidi uomini e donne che coltivano gli orti camuni, hanno un solo pensiero: fare sempre il meglio!

Anche quest'anno ho vissuto in prima persona il dono del contatto con le persone che coltivando un orto conservano e custodiscono un lembo di paesaggio e ne fanno una stanza delle meraviglie sotto il cielo. E quando giro per gli orti della Val Camonica, mi torna la fiducia nell'umanità.

I giardinieri, coloro che hanno la passione e la ventura di coltivare la terra sorridono quietamente e sovente. Hanno la gioia di chi si contagia la vita con altra vitalità e da essa è contagiato. E chi è orticoltore lo è "in permanenza", pensa da orticoltore, vive da orticoltore, si modula sulle richieste del suo orto: altre volte avevo scritto che fare e tenere un orto è una "*Rel'Azione*": *un'azione che lega e unisce*.

Penso alla commovente bellezza dei semi del signor Carlo che dall'alto dei suoi anni non si stanca mai di cercare nuove sementi per il suo incantevole orto-giardino, neppure in vacanza dall'altre parte del mondo e chiede di poter acquistare sementi al mercato, durante una crociera ai Caraibi. L'orto è fatto di radici che radicano le persone.

Penso a Claudia che "ha avuto il richiamo della terra ... e non scende più giù" da Loveno.

L'orto è fatto di cura, di attenzioni ai dettagli: penso a Patrizia che pianta fiordalisi nel suo orto perché attirano le coccinelle, o ad Anna che sembra spolverare ogni foglia del suo minuto e delizioso orto, come se fosse il salotto di casa.

Penso a Rosina, Marinella, Greta che si tramandano l'orto dal 1978 e in cui non manca mai la "Segresina", la Santoreggia domestica o Erba pepe per la carne e i casoncelli.

Penso alle maestre della Scuola Primaria di Malonno che insieme ai nonni hanno portato le classi seconde del loro Istituto a provare la magia di cui abbiamo fin qui parlato. "I nonni hanno guidato i bambini." Ci ha raccontato la Maestra Monia. Non importa se una persona è priva di un arto, come il nonno "Jack", la passione e l'esperienza sono stata la forza per guidare i bambini. La maestra Andreina con corde, piedi e l'aiuto dei sette nani ha creato il disegno di un orto a spicchi circolari in cui tageti e pomodori insegnano ai bambini che pur nella diversità le piante si aiutano. Insieme a "Raffy" la volontaria dei fiori e con l'aiuto di artisti locali, il piccolo variopinto orto della Scuola Primaria di Malonno è l'esito di uno splendido coordinamento territoriale e di un attivo coinvolgimento sociale: dato che l'orto non chiude mai, nemmeno con l'ultima campanella di giugno, i nonni ed altri volontari hanno fatto a turno per irrigarlo.

Ho visto orti in salita, orti a cui si accede solo con scomodissime scale o passaggi da ginnasta, in cui portare l'acqua è una battaglia costante, ho visto orti in cui si può lavorare solo di vanga e zappa a mano, ho visto orti strappati al bosco che avanza.

Ma cosa spinge a vivere tanta fatica con gioia e dedizione? Vita Sackville West la poetessa inglese “tradizionalista”, “amante del giardinaggio”, “aristocratica snob” (1892-1962) sosteneva: “Small pleasures must correct great tragedies” (“piccoli piaceri che emendano grandi tragedie”). Celebre verso con cui inizia il poemetto *The Garden* (1946).

Sebbene, forse proprio lei, Vita Sackville West ci può aiutare a capirlo, lei che durante la guerra si ostinava a fare un orto e a coltivare un giardino: si tratta di “R’Esistenza”. Della silenziosa arte di continuare a seminare a piantare anche sotto le bombe, vere e figurate della vita. Perché questi gesti sono profondamente reattivi e rivoluzionari: vengono dalla Vita e vanno verso la Vita.

La scrittrice inglese, che è stata una poetessa ma anche botanica inglese, famosa per la sua relazione tempestosa con Virginia Woolf, per i suoi scritti sul giardinaggio ha dimostrato tutto questo nella realizzazione del Giardino del Castello di Sissinghurst nel Kent.

Credeva molto nella potenza creativa e generatrice del coltivare: “Ogni giardiniere dovrebbe essere un artista nel suo genere. Quello è il solo modo possibile di creare un giardino, indipendentemente dalla dimensione o dal benessere.”

Ogni orticoltore camuno è ai miei occhi un vero artista: nell’orto di ciascuno ho visto l’arte di coltivare di se stessi e la terra e far fiorire e fare frutto entrambe.



Vita Sackville nel suo giardino di Sissinghurst

Credo fermamente che questa quinta, importante edizione del Premio al miglior orto alpino sia una vera occasione di R’esistenza collettiva, per dare valore al lavoro appassionato ed esperto di tutte le persone che rendono unica la Valle, per trasmettere e realizzare quel *Sogno del giardiniere* da cui siamo partiti.

Arch. Paes. Lara Giamporcuro

DHJI-HAN-GHIR*

(da Poems of West and East - 1917)

***E gli alberi da frutto crescevano a profusione,
mele cotogne e melograni e la vite,
e le rose in una grande confusione
si aggrovigliano coi lillà
e la rosa Banksiae, rampicante,
dorata come il vino,
è di certo più sgargiante e intensa
in questo giardino che è il mio e il tuo.***

*Probabilmente si tratta di una traslitterazione imperfetta di Jahangir, il nome persiano del quarto Gran Mogol Mirza Nur-ud-din Beig Mohammad Khan Salim vissuto dal 1569 al 1627. Egli fu celebre anche per la costruzione di alcuni giardini nel Kashmir diventati tra i più rappresentativi dell’architettura del giardino orientale, di cui Vita scrisse il capitolo “Giardini Persiani” nel volume *The Legacy of Persia* di A.J. Arberry, 1953.



(Rosa Banksiae)

L'orto, dal termine latino *hortus* è un appezzamento di terreno più o meno grande, nel quale si coltivano erbaggi e piante da frutto. Questa definizione è comunemente accettata da tutti anche se nei secoli la sua funzione si è notevolmente diversificata. Mi riferisco all'*Hortus Simplicium*, dove si coltivavano le specie officinali (semplici), all'*Hortus conclusus* che, come dice il nome stesso, va inteso come area verde, in genere di piccole dimensioni, frequente nei monasteri, dove principalmente trovavano spazio piante erbacee e alberi, accuditi sia per scopi erboristici sia alimentari. Negli orti antichi la funzione estetica era pressoché sconosciuta in quanto propria del giardino, anche se gli spazi frequentemente si compenetravano andando a formare il brolo, nel quale convivevano tutte le funzioni sopra descritte a volte senza soluzione di continuità.

Altra accezione che implica sia l'orto come spazio prevalentemente vocato alla coltivazione di specie estetiche, rare o rappresentative di una determinata regione, sia il giardino con scopo ricreativo e didattico è l'Orto Botanico a volte chiamato Giardino Botanico. Meno conosciuto è l'uso del termine *Hortus siccus* sinonimizzato in italiano con la parola Erbario, ossia raccolta di vegetali essiccati, spesso rilegati in volumi, utilizzati a scopo comparativo negli istituti di botanica.

Ma torniamo al brolo. Termine anticamente diffuso dalle Alpi all'Appennino settentrionale che identifica, come sopra detto, orto, frutteto per lo più delimitato da un muro o da una siepe. Uno spazio ad uso famigliare o di piccola comunità (convento) che separa la selva, il prato da sfalcio, il bosco da una superficie dove le specie sono sottoposte a cura particolare. I limiti di questo *hortus* ovviamente servono a contenere l'aggressione esuberante da parte della "natura" alle specie orticole, organizzate in file o piccole aree delimitate (in dialetto camuno "cole").

Ecologicamente si può intendere l'orto come uno spazio artificialmente organizzato dove la perdita di biodiversità è rilevante e avviene a favore di specie selezionate e coltivate per dare il massimo della produzione nel minimo spazio. Artificialmente significa arte-fatto, ossia superficie modificata ad arte dall'uomo per scopi produttivi, dove i vegetali devono competere non solo fra di loro, ma anche con la selezione fatta dall'ortolano. E' innegabile che nell'orto si dia spazio alle specie seminate e si estirpino le "erbacce" spontanee, si effettuino paciamatura e a volte si intervenga con metodiche tese a favorire le specie coltivate. Oltre agli spazi orizzontali, negli orti si utilizzano anche strutture verticali, perticati per fagioli, pomodori, melanzane, muretti. Il tutto per ottimizzare sia l'utilizzo della luce sia la vocazione di crescita dei singoli vegetali.

La perdita di biodiversità negli orti è però solo apparente in quanto al loro margine, le siepi e i muretti forniscono habitat privilegiati, ospitando innumerevoli specie sia animali sia vegetali. Forme di vita che non reggono la competizione "naturale" dell'extra orto (prato, bosco) ma anche le metodiche selettive di coltivazione che sono connaturate con la produzione orticola.

Per dare sostanza al concetto di "limite-margine" riprenderò le parole del botanico Giuseppe Barbera: "... *L'ecologia insegna a rispettare i margini, a dare valore a chi vive in essi. Contrariamente a quanto avviene nella società umana, dove ai margini sopravvivono, gli indesiderati, i diversi e i reietti, nelle zone di contatto tra ecosistemi diversi la vita è più intensa, piante ed animali svol-*



Da: *Historia Plantarum*, fine XIV secolo

gono essenziali funzioni benefiche ...”. Mi permetto di non condividere totalmente il termine “contrariamente” poichè la ricchezza umana, intesa come sentimenti e valore del vissuto, si esprime analogamente anche nelle zone marginali della nostra società. Ecologicamente però le parole del Prof. Barbera ci aiutano a comprendere come: “... nei margini ci sia più luce e quindi più energia e specie diverse ne approfittano occupando con maggiore densità lo spazio disponibile. Più animali, più piante, maggiore ricchezza di specie, più biodiversità...”¹

I margini e le siepi incolte rappresentano oasi formidabili per animali selvatici. Essi sono favoriti dall’abbondanza di ricoveri e di prede. Recentemente, per motivi di praticità, agli steccati, ai muretti e alle siepi si preferiscono reti metalliche. Queste pur essendo comode interrompono bruscamente la continuità ecologica degli habitat, ma è un prezzo che dobbiamo pagare. Senza ipocrisia bisogna ammettere che privi di queste strutture, la lotta contro uccelli e mammiferi opportunisti, consumatori di ortaggi, sarebbe persa in partenza. Tutti apprezziamo il concetto di biodiverso, ma non siamo certo felici quando i cinghiali ci devastano l’orto, anche se questi animali fanno parte dell’ecosistema, nello stesso modo come lo sono i tassi, i ricci o le talpe e tutti gli altri viventi. Ecosistema è un insieme aperto, costituito da organismi che interagiscono tra loro e con l’ambiente che li circonda. L’uomo stesso è una componente ecosistemica e le sue scelte, spesso discutibili, sono determinanti nel condizionare i flussi di energia che in esso scorrono.

È noto che i vegetali per poter svolgere la loro funzione di crescita necessitano primariamente di luce, acqua e nutrienti. Nell’orto quindi viene posta massima cura alla disponibilità di questi fattori, al fine di garantire le condizioni ottimali per lo sviluppo del seminato. Chi coltiva l’orto tocca le specie, tocca la terra e comprende quando lo stato di stress possa invalidare la produzione. Importante quindi non avere alberi di grande dimensione in prossimità dell’orto (frassini, noci) per evitare che la loro ombra riduca la fotosintesi nelle coltivazioni. I grandi alberi sono esigenti di forti quantità d’acqua e tendono ad assorbire con l’esteso apparato radicale la maggior parte dei nutrienti disponibili. Gli arbusti, le siepi e i muretti sono invece funzionali e lavorano come barriere contro il vento permettendo anche una termoregolazione. Al muretto si appoggiano il rosmarino e la salvia; riparati dai muri crescono i carciofi.

Negli orti in quota le condizioni climatiche sono maggiormente severe. Oltre ai fattori ecologici sopra menzionati intervengono variabili legate all’inclinazione dei suoli e alla loro consistenza (granulometria). Maggiore è la quota, minore è il periodo vegetativo: la luce, anche se meno disponibile a causa dell’ombra dei versanti, ha intensità maggiore. La disidratazione dei tessuti organici in quota è più elevata e la variazione delle temperature tra notte e giorno più marcata.

Queste difficoltà di adattamento delle specie orticole vengono tuttavia brillantemente superate dalla diversità di vegetali coltivati e selezionati dai comportamenti virtuosi degli appassionati orticoltori. Essi sanno cogliere le buone pratiche nelle tradizioni trasmesse dalle comunità di generazione in generazione, massimizzando il risultato che possiamo riassumere nella coltivazione di molte specie in poco spazio.

Queste considerazioni, dettate dall’esperienza fatta sapienza, devono spingere al dimensionamento dell’orto in funzione non solo delle proprie energie per curarlo, ma della vocazione intrinseca del territorio. Le condizioni ecologiche espresse in valori quali la quantità di luce, la disponibilità idrica, intervengono a rendere ottimale la “macchina” orto per fare in modo di ottenere un risultato apprezzabile, ossia la trasformazione in proteine degli elementi disciolti nel terreno (nutrienti). Questa alchimia, che si rinnova ogni anno, avviene solamente se la dedizione dell’ortolano è costante e la passione per la cura dei vegetali è continua - in fondo, ogni orto è l’immagine di chi lo coltiva - quando ciò accade, l’orto diviene un habitat sostenibile, uno spazio di relazione che media le esigenze produttive famigliari con il paesaggio rurale. Se ben concepito l’orto costituisce un prezioso “bioma” nel quale l’interscambio fra superficie delimitata e le aree circostanti, campi, prati, boschi e borgo, viene filtrato dalle siepi e dai muretti con funzione analoga a quella che svolge una membrana cellulare.

Enzo Bona

★ PREMIATI

Quest'anno la modalità di premiazione prevede l'assegnazione di cinque premi ex-aequo ai seguenti vincitori

Pierino Negri	Corteno Golgi
Adriana Testini	Vione
Monia Mottinelli	Malonno - (scuola primaria)
Carlo Milani	Malegno
Silvano Arrigoni	Piancogno

● Gli altri protagonisti dell'edizione 2019

1. Bruno Della Noce	Bienno	15. Teresa Salvadori	Edolo
2. Patrizia Chessler	Ponte di Legno	16. Michela Regazzoli	Berzo Demo
3. Anna Casalini	Saviore D/A	17. Matteo Secomandi	Saviore D/A
4. Giovanna Armeni	Paisco	18. Daniela Maffezzoli	Breno
5. Carmelo Bazzana	Sonico	19. Laura Ducoli	Breno
6. Battista Gualdi	Angolo Terme	20. Elia Scuri	Lozio
7. Marinella Mossini	Monno	21. Angela Odelli	Lozio
8. Adriana Pedrotti	Malonno	22. Ilario Troletti	Artogne
9. Claudia Calvetti	Loveno	23. Jessica Agoni	Ono San Pietro
10. Aldo Bordieri	Cimbergo	24. Pietrogiulio Chini	Niardo
11. Gian Pietro Pasinetti	Cevo	25. Luigi Plona	Corteno Golgi
12. Faustino Pennacchio	Darfo B.T. (scuola primaria Angone)	26. Fausto Pedretti	Cedegolo
13. Faustino Pennacchio	Darfo B.T.	27. Lisetta Belotti	Saviore D/A
14. Luigino Ballarini	Berzo Demo		



PREMIATO

- Pierino **NEGRI**
S. Pietro di Corteno Golgi

Ordinata verzura.

Per l'estremo ordine ed il rigoglio delle piante che compongono l'orto, da "mangiare con gli occhi". Il premio va all'impegno ed alla cura del terreno, ma anche alle ricerche di armonia visiva negli accostamenti dei vegetali, per un orto da giardiniere, una cellula di ruralità tra le tante residenze turistiche della frazione S. Pietro di Corteno Golgi.



"Qui non diamo niente,
andiamo ancora alla vecchia:
strappiamo e basta!"

Citazione di un ortista camuno





PREMIATO

- Adriana **TESTINI**
Vione

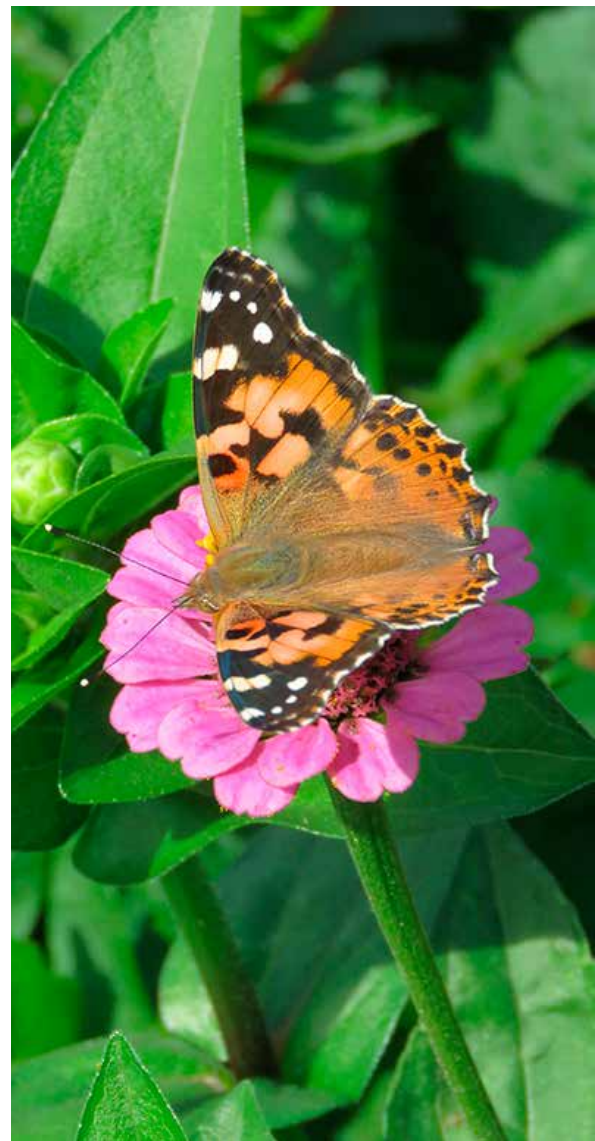
Tanto in poco.

Questo orto è una delle espressioni tipiche dell'orto alpino di un borgo di alta montagna. Spazio chiuso tra le mura di cinta, dove ogni lembo di terra è occupato da fiori ed ortaggi. L'abbinamento di colori e tessiture fogliari, risultato di anni di lavoro, testimoniano una riuscita ricerca estetica, come mezzo e come guida di espressione della produttività dell'orto. Sapiute utilizzo di specie perenni, che comportano anche risparmio di tempo nella coltivazione.



"I semi che compro
non germinano così come i miei,
che se adesso li butto lì,
germinano subito."

Citazione di un ortista camuno





PREMIATO

- Monia **MOTTINELLI** (Scuola Primaria)
Malonno

Equilibrio aperto.

La ricerca di sinergie è un percorso ed un'attitudine che è partita dalle piante, ha coinvolto la scuola e gli studenti, ha attraversato le generazioni. L'esperimento è talmente riuscito che l'orto è diventato un progetto aperto al territorio, luogo di aggregazione e di produzione mantenuto vivo e vitale anche oltre la durata delle lezioni.



"Questa qui
è ancora una semente
di 50 anni fa!"

Citazione di un ortista camuno





PREMIATO

- Carlo **MILANI**
Malegno

Di necessità virtù.
Per essere riuscito in anni di osservazione a capire come fare a far rendere ad ogni angolo di terra e ad ogni pianta il meglio di se'. In questo modo un lembo marginale stretto tra strada, fiume Oglio ed il ponte della Minerva è diventato un giardino produttivo, incredibilmente ricco di vegetali coltivati. Sementi per la maggior parte autoprodotte, apertura al nuovo, tradizione, pensiero, massimizzazione dell'utilità.



"L'orto mi cura."

Cifazione di un ortista camuno





PREMIATO

- Silvano **ARRIGONI**
Piancogno

Mediterraneo camuno.
Un viaggio tra agrumi, capperi, vite,
olivo, pomodori, melanzane e altri
ortaggi che si susseguono sugli stretti
terrazzamenti rubati alle pendici
dell'Annunciata. Lo stupore nel volgere
lo sguardo al basso e non vedere
l'azzurro del Mare Mediterraneo, ma il
verde del fondovalle Camuno.



"Se si vuole, si può fare bello
anche dove non è bello,
proprio come nella vita."

Citazione di un ortista camuno





Orto della
ABBONDANZA

- Bruno **DELLA NOCE**
Orto dell'Eremo dei SS. Pietro e Paolo
Bienna

Orto produttivo, coltivato con passione
che arricchisce un contesto di grande
spiritualità





Orto del
DIALOGO

Patrizia **CHESSLER** ●
Ponte di Legno

La disposizione dell'orto e l'apertura del fondo, invitano ad entrare ed all'apertura del dialogo con l'artista



Orto
EROICO

- Anna **CASALINI**
Saviore D/A

Estremo ordine e caparbità nel volere
un elemento di bello, in mezzo ad
un contesto un po' troppo segnato
dall'abbandono





Orto della **SOSTENIBILITÀ**

Giovanna **ARMENI** ●
Paisco

Virtuoso esempio di produzione di proteine vegetali (fagioli) che di per sé contribuisce al raggiungimento di uno dei più importanti obiettivi di sostenibilità in vista del 2030 *

*L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Da <https://www.unric.org/it/agenda-2030>
Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite



Orto del
TANTO in POCO

- Carmelo **BAZZANA**
Sonico

L'incredibile produzione quantitativa in un fazzoletto di terra è possibile solo dalla cura e passione messa nella coltivazione





Orto
INNOVATIVO

Battista **GUALDI** ●
Angolo Terme

Un ortista esordiente che trova gusto nell'utilizzare in modo molto creativo alcuni angoli a propria disposizione



Orto della
ABBONDANZA

- Gianpietro **PASINETTI**
Cevo

Una tecnica imparata in Africa e ricerca dell'autosufficienza.





Orto della
TRADIZIONE

Marinella **MOSSINI** ●
Monno

Abbondanza e sostenibilità nella vasta coltivazione di legumi, per un vero giardino produttivo di paese



Orto della
TRADIZIONE

- Adriana **PEDROTTI**
Malonno

Se l'orto deve essere funzionale al soddisfacimento delle esigenze familiari, questo ne è l'esempio concreto – dalla verdura ai fiori





Orto della
CONTINUITÀ

Claudia **CALVETTI** ●
Loveno

Rientrare al borgo di Loveno
con l'obbiettivo di riviverlo e fare rivivere
l'orto della propria infanzia è un segno
di grande attaccamento e caparbietà



Orto del **FUTURO**

- Aldo **BORDIERI**
Cimbergo

L'orto è l'espressione della ricerca di un equilibrio tra la spinta innovatrice che proviene dall'esperienza di vita in una grande metropoli ed il fascino e la ricerca di una dimensione più umana legata alla campagna di Cimbergo



Jessica **AGONI**
Ono San Pietro

1



Angela **ODELLI**
Lozio

2



4 Daniela **MAFFEZZOLI**
Breno



3

▲
Lisetta **BELOTTI**
Saviore D/A

Fausto **PEDRETTI**
Cedegolo

5



Laura **DUCOLI**
Breno

6



8 Faustino **PENNACCHIO**
Scuola Primaria Angone



7

▲ Faustino **PENNACCHIO**
Darfo Boario Terme

Luigino **BALLARINI**
Berzo Demo

9



Luigi **PLONA**
Corteno Golgi

10



12

Teresa **SALVADORI**
Edolo



11



Michela **REGAZZOLI**
Berzo Demo





16

Ilario **TROLETTI**
Artogne



15



Matteo **SECOMANDI**
Saviore D/A

- *“Anche il semplice sfalciare l'erba dà l'idea di un che di bello.”*
- *“Oserei dire che l'orto è una religione.”*
- *“La mano è della donna, ma la fatica è del marito!”*
- *“Ho sempre avuto passione per l'orto, è che ci vuole tempo. Bisogna avere tempo nell'orto.”*
- *“Poi nell'orto arrivano i miei nipoti, è l'orto di tutti, ma ne ho da fare! O lo tengo bene o faccio a meno di tenerlo.”*
- *“Iniziamo a marzo. È sempre fiorito. Ogni cosa ha la sua stagione.”*
- *“Gli altri mi dicono: chi è che te lo fa fare?”*
- *“A casa mia un orto l'han sempre avuto ... e poi a me piace pasticciare con la terra!”*
- *“Nel nostro orto abbiamo cercato di insegnare ai bambini l'Armonia e le Sinergie: è importante che le piante si aiutino.”*
- *“L'orto è inclusivo: bambini che in classe fanno fatica a stare, nell'orto dimostrano nuove ed insospettate abilità.”*
- *“Ci aiutiamo tra di noi e poi portiamo gli asini a pulire.”*
- *“A me piace.”*

La ricetta dell'orto

VELLUTATA DI ZUCCHINE

Cogliete nell'orto un bel cestino di zucchine, lavatele, tagliatele a tocchetti e cuocetele con poca acqua e un pizzico di sale per poco tempo.

Quindi passatele con un minipimer (mixer a immersione), aggiungete una goccia d'olio d'oliva, stracchino o parmigiano e gustate con una foglia di basilico fresco.

Se la vellutata avanza, è ottima da congelare, per quando non si ha tempo per cucinare!

Le fotografie inserite in questa pubblicazione sono state realizzate da:
Enzo Bona, Rossella Tevini, Lara Giamporcaro

Coordinamento e cura della pubblicazione:
Lara Giamporcaro, Enzo Bona, Guido Calvi, Rossella Tevini

© Copyright Parco dell'Adamello - Comunità Montana di Valle Camonica

Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione sono riservati

Pubblicazione fuori commercio

ELENCO SPECIE PRESENTI NEGLI ORTI IN CONCORSO

ORTAGGI

anguria,
asparagi,
barbabietola (da coste e da orto),
broccoli (romanesco),
carciofi,
carota,
cavolfiore,
cavolini di Beuxelles,
cavolo (cappuccio, nero)
cetrioli
cipolla bianca dorata rossa
cornetti
coste
fagioli bianchi e borlotti
fave
finocchi
lattuga - diverse varietà
melanzane viola e nere
melone
patate (a pasta bianca/gialla/rossa/viola)
peperoni (gialli/rossi/verdi/di Carmagnola/ friggitelli)
piselli
pomodori (varie qualità cuore di bue/pomodorini/perini...)
porri
rapanelli
rape rosse
sedano
spinaci
taccole
verze
zucca
zucchine
cicoria - cicorie, radicchi - diverse varietà
rucola
topinambur

PIANTE ED ARBUSTI DA FRUTTO

albicocche alchechengi
banano di montagna bergamotto
cachi
ciliegio fichi
fico d'india
fragole
kiwi
lamponi (rossi e gialli)
limoni
mele
mele cotogne
melograno
mirtilli
more
nespole (germaniche e giapponesi)
nocciole
noce
oliv e
pere
pere cotogne
pesche
prugne
ribes
uva



ELENCO SPECIE PRESENTI NEGLI ORTI IN CONCORSO

OFFICINALI AROMATICHE

Basilico,
Camomilla,
Erba cipollina,
Malva,
Melissa,
Menta,
Origano,
Peperoncino,
Prezzemolo,
Rosmarino,
Timo,
Borragine,
Calaminta,
Erba di San Pietro,
Levistico,
Rabarbaro,
Cochlearia,
Assenzio

SPECIE TRADIZIONALI

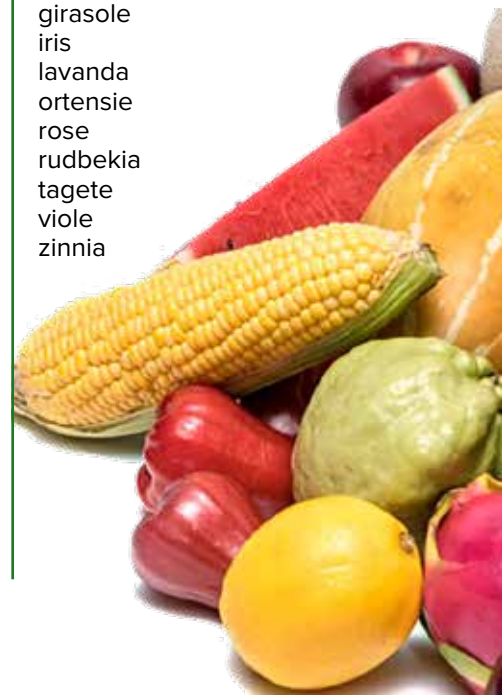
fagiolo "copa famm"
fico nero del Gioaldi
mais nero spinoso
prugne meschine
spinacio selvatico
(Peruch/Farinei/Cegoi)

NOVITÀ E CURIOSITÀ

roveja (pisello)
barbabietola bianca
carote uzbeche
cetriolo bianco
cetriolo Maya
o messicano chayote
ciuenlai
cornetti bianchi e viola
fragole "norvegesi"
mais canadese per pannocchie
mais fragola
mais popcorn
melanzane bianche
prezzemolo giapponese
naji
origano cubano
patate boliviane
peperoncino variegato
pomodorini neri
zucca sioux del Dakota
zucchina limone
atreplice degli ortolani
tetragonia
spinacio della Nuova Zelanda
cappero - capparispinosa

FIORI

aloe
agerato
anemone
astro
begonia
calendula
cartamo
dalia
fiordaliso
gladiolo
gigli
girasole
iris
lavanda
ortensie
rose
rudbekia
tagete
viole
zinnia



Finito di stampare nel mese di ottobre 2019
Tipografia Brenese - Breno (BS)



Severina Gulberti la ricordiamo come ortolana premiata nell'edizione del 2017 per la "r'esistenza", la grazia e la forza di ortolana costante e sapiente – capace di trasformare in giardino di delizia un lembo del suo borgo natale di Garda di Sonico. Dalla fine del 2018 la pensiamo impegnata nella coltivazione dei campi del cielo, nella certezza che continui in terra il suo spirito generoso e schietto, come è stato conosciuto.



Informazioni e regolamento Premio Miglior Orto Alpino:
COMUNITÀ MONTANA VALLE CAMONICA - PARCO DELL'ADAMELLO
Piazza F. Tassara n. 3
25043 - BRENO (BS)
Tel. 0364.324068
www.parcoadamello.it